Giornale fondato nel 1909
*
ANNO LXXI
N. 36
*
SABATO
8 SETTEMBRE
1979

L'Amico del Popolo

GIORNALE DI INFORMAZIONE GENERALE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Direzione, Redazione e Amm.: Belluno, piazza Piloni - Tel. (0437) 23253 - Cas. Post. 109 - Redazione di Feltre, via Nassa - Tel. (0439) 81141 - **Abb. annuale**: semplice L. 8000 sostenitore 10.000 benemerito 15.000; semestrale 5000 - **Abb. estero**: annuo L. 12.000 semestrale 7000 - Cambio di indirizzo L. 100 - **Pubblicità**: rivolgersi a S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) - P.za dei Martiri 8, Belluno - Telefono (0437) 24146 - Principali tariffe della pubblicità al mm. per colonna: avvisi commerciali L. 150; legali 180; redazionali 180; necrologi 180; avvisi econ. in carattere norm. (min. 10 parole) L. 120 per parola

Conto corr. post. N. 11622321 - Sped. abb. postale gr. 1 bis - Pubb. inf. 70%
UNA COPIA L. 200

Soddisfazione e impegno

Anche questa settimana è ta dominata da un tema evalente nei discorsi di tti i Bellunesi: La visita l Papa. Il giudizio generale estremamente positivo; nde anche l'entusiasmo.

"E il Papa - molti chieno - cosa ha detto ?". La posta è presto data: il pa è rimasto molto conto. Lo ha comunicato sato primo settembre il rd. Agostino Casaroli, setario di Stato, con un teramma al Vescovo Mons. coli:

"Santo Padre vivamente mmosso per le entutstiche testimonianze di de cristiana offerte dalla letta popolazione di codez diocesi in occasione del o recente pellegrinaggio al ese natale del suo comanto predecessore Giorni Paolo I, nonchè della cesa alla Marmolada per nerare la sacra effigie della adonna "Regina delle Domiti" e infine della solenz celebrazione allo stadio Belluno, desidera esprere all'Eccellenza Vostra verendissima sincero apezzamento e profondo rinaziamento per la festosa coglienza ricevuta ed tresi per la perfetta orgazzazione delle varie manistazioni. Mentre conferma sua benevolenza, invoca l suo ministero pastorale rga effusione di favori cesti ed imparte di cuore la eciale benedizione apostoa, che volentieri estende a anti, con encomiabile geprosità, hanno contribuito la riuscita della indimentibile giornata, ai sacerdoti, religiosi ed ai fedeli tutti te hanno voluto esternargli loro affetto e la loro devoone".

Anche molti altri sono ati gli apprezzamenti per giornata del 26 agosto. n vescovo venuto da fuori osi si è espresso:" Per ordie, decoro, semplicità è sta una delle più belle ceronie celebrate in Italia nelultimo decennio e, quanto canti eseguiti, non hanno rmine di confronto anche on esecuzioni avvenute in randi città".

Ma forse più che ai nuerosi messaggi di congratuzione - che pure hanno fato molto piacere - sarà il aso di volgere ancora una olta lo sguardo a quanti anno collaborato, in molti nodi, alla riuscita del menorabile evento. Se infatti utto è andato bene, ciò lo i deve a moltissimi: privati, nti pubblici, forze dell'orline, autorità, associazioni attoliche, ecc.

Vorremmo ricordare tuti ad uno ad uno. Purtropo ciò non ci è consentito lal poco spazio; crediamo però di non poter proprio fare a meno di ricordare i tre sindaci di Canale di Agordo, di Belluno e di Rocca Pietore, con le rispettive amministrazioni comunali, per il decisivo e generoso impegno mettendo a disposizione i propri uffici tecnici, i dipendenti del Comune, attrezzature ed ogni altra cosa necessaria.

Egualmente un breve cenno di riconocimento crediamo lo si debba fare per le forze dell'ordine (dalla Questura, ai Carabinieri, alla Polizia stradale, ai Vigili del Fuoco e a tutti gli altri corpi impegnati), ai bravi militari della "Cadore", a quanti hanno collaborato con il servizio sanitario, ai 300 volontari del servizio d'ordine, ai 1200 cantori dei 42 cori, ai giornalisti, ai tecnici e dirigenti della SIP e della centrale telex che hanno assicurato l'immediato inoltro di immagini e articoli in tutto il mondo.

E' grazie a tutti costoro ed a tutti gli altri che hanno collaborato che la visita del Papa ha avuto in Italia ed in tutto il mondo vastissima eco; è grazie a tutti coloro, nominati o no in questo o in altri scritti, che Belluno si è fatta onore agli occhi del mondo; e - quello che più vogliamo sottolineare - è grazie a tutti costoro (noti e no, lo ripetiamo) che il viaggio del Papa si è trasformato per ogni Bellunese in una tappa importante della storia della propria terra e in un impegno per una nuova crescita morale, sociale, spirituale.

E' proprio questo dell'impegno operoso sul piano della costruzione della vita individuale e comunitaria in base alle indicazioni dateci da Giovanni Paolo II, che ci ha proprosto come modello di vita cristiana e di valori umani da vivere il nostro concittadino Papa Luciani, l'aspetto più interessante e duraturo della giornata del 26 agosto.

Un impegno che sarà rinnovato anche pubblicamente domenica prossima, 9 settembre, in Cattedrale a Belluno durante la solenne Messa di ringraziamento che il Vescovo Mons. Maffeo Ducoli celebrerà alle ore 11.20.

ATTENZIONE! PERICOLO PER I FUNGHI A BELLUNO

Stavolta non si tratta dei soliti "veneziani" che si avvelenano con i funghi per imperizia; gli "avvelenati" sono tutti Bellunesi e sono tanti, troppi! In soli 15 giorni ci sono stati all'ospedale di Belluno ben 21 ricoveri, seguiti subito da altri 5; in totale dunque 26 intossicati (dei quali uno in forma grave). Le cause : grave imprudenza e l'affidarsi per il riconoscimento a gente che in realtà non se ne intende. Causa degli intossicamenti è il fungo "Ammanite falloide", che da molti viene confuso con il "prataiolo" o anche con il fungo "della calza". Per evitare amare sorprese, sarà quindi bene fare molta attenzione.

Il viaggio del Papa: un messaggio all'uomo

BELLUNO — Giovanni Paolo II passa il 26 agosto, scortato dai motociclisti, attraverso due ali di folla, che saluta cordialmente. (Foto Zanfron) Lungo il tragitto una serie di striscioni (realizzati tecnicamente con maestria, dalla ditta "Plong" di Gianni De Prà di Pieve d'Alpago). Alcuni sono di saluto al Papa, altri invece propongono temi di riflessioni (tutti presi dalla sua prima enciclica "Redemptor hominis"). Lo striscione della foto sottolinea che l'impegno della Chiesa è l'uomo; un tema molto caro e ripetuto da Giovanni Paolo II e che è la sostanza del cristianesimo che è messaggio di salvezza dell'uomo. Il tema era sottolineato da altri striscioni con scritte: "Cristo Redentore dell'uomo"; "Cristo incontra ogni uomo"; "Vangelo: dignità dell'uomo"; "Non avere di più, ma essere di più". Anche esternamente, dunque il viaggio del Papa, è stato un'occasione di evangelizzazione; ma di più lo sono stati la sua presenza in mezzo a noi, i suoi gesti, le sue parole, i suoi discorsi. Il viaggio del Papa è davvero stato un messaggio, un messaggio di salvezza ai Bellunesi e ad ogni uomo.

Nella settimana

I SOCIALISTI ITALIANI, nel mentre vogliono ancora la presidenza del Consiglio dei ministri, dopo il governo Cossiga, invitano il PCI a dimostrarsi indipendente da Mosca, entrando nell'Internazionale Socialista.

L'INFLAZIONE è un male che sta aggredendo anche la Germania Federale la quale ha smentito che ci sia tra breve una rivalutazione del marco.

LE ESPORTAZIONI italiane nel primo semestre '79 hanno segnato un aumento del 14 %, con una velocità di espansione più che doppia rispetto agli altri paesi europei.

LA BENZINA è rincarata in tutti i paesi europei; si sono adeguati negli aumenti anche l'Olanda e la Santa Sede.

LA GERMANIA FEDERALE ha dichiarato guerra alla droga che, secondo le autorità, ha creato una situazione ormai insostenibile.

LA MAGISTRATURA pare abbia pronti altri mandati di cattura per il delitto Moro e la strage di via Fani: le Brigate Rosse intanto si dimostrano sempre più divise.

ALL'AVANA si sono riuniti i capi di stato dei paesi «non allineati», ma il loro non allineamento pare soggetto alla tutela di Mosca.

A ROMA il sindaco prof. Argan rassegna le sue dimissioni e sarà sostituito, dal PCI, con un uomo più «duro».

GHEDDAFI ha lanciato in Libia una sua «rivoluzione culturale» e come prima mossa ha fatto dimettersi tutti gli ambasciatori nei vari paesi del mondo per sostituirli con comitati del popolo.

PARE CHE LA SIRIA voglia trattare con Israele, per riavere le alture del Golan; si servirebbe come intermediario di un diplomatico rumeno.

IL CICLONE David ha fatto più di 600 morti e seminato incalcolabili rovine nella zona dei Caraibi.

LE ACLI hanno tenuto un seminario a Vallombrosa, discutendo della riaggregazione dei cattolici, fuori dai partiti politici.

NEI RECENTI campionati mondiali di ciclismo su pista, tenuti ad Amsterdam, gli italiani hanno riportato una medaglia d'oro, tre d'argento e due di bronzo.

I RAPPORTI tra Usa e Urss sembrano ancor più incrinarsi dal fatto che, a Cuba, è stata scoperta una base militare sovietica.

IN IRAN la situazione è molto grave, non solo per la questione dei Curdi che vogliono l'autonomia, ma anche per la difficoltà di formare un governo che possa mediare tra i due opposti estremismi di Khomeini e dei «liberali».

IL BRIGATISTA PIPERNO, in carcere a Parigi, e al centro di una polemica perchè le autorità francesi non vogliono concedere l'estradizione richiesta dalla magistratura italiana.

IL GOVERNO COSSIGA ha davanti a se gravi problemi, tra i quali primeggiano l'ordine pubblico e la stabilità economica.

L'URSS ha concesso al prof. Vittorio Strada, comunista critico verso l'Unione Sovietica, il visto per recarsi a Mosca in occasione della festa del libro.

L'ENEL HA MESSO a punto un piano di distribuzione di energia elettrica, prevedendo la sospensione a zone dell'energia nei mesi di maggior crisi.

GLI SCIOPERI dei treni hanno causato all'economia italiana la perdita di circa 12 miliardi, oltre ai disagi enormi per italiani e turisti stranieri.

IN SARDEGNA le forze dell'ordine stanno setacciando a tappeto l'isola alla ricerca dei 9 ostaggi sequestrati negli ultimi tempi.

SULLA SCIA DELL'ORO, stanno prendendo sempre più quota anche il rame, lo stagno, lo zinco ed il piombo.

AL CONSIGLIO NAZIONALE DEMOCRISTIANO l'on. Zaccagnini ha annunciato che al prossimo congresso non si ripresenterà più per la segreteria e questo annuncio ha colto tutti di sorpresa.

A COLLOQUIO CON TRE « VATICANISTI » A BELLUNO

Da Albino Luciani a Wojtyla: il nuovo stile del papato

Indiscutibile continuità fra i due Pontefici - Giovanni Paolo I ha aperto una strada che Giovanni Paolo II ha ripreso e sviluppato - Il viaggio nella nostra terra, simbolo della sua predilezione per i luoghi più periferici

Il viaggio del Papa, domenica 26 agosto, ha portato a Belluno un bel numero di giornalisti. Fra questi, molti «vaticanisti», cioè coloro che per mestiere si interessano di informazione religiosa.

In simile occasione tre autorevoli interpreti di questo particolare settore dell'attività giornalistica hanno dato vita a un interessante dibattito che riproduciamo qui di seguito, coordinato dal nostro collaboratore Maurizio Busatta, su anno di storia della Chiesa, da Giovanni Paolo I a Giovanni Paolo II. Sono: Fabrizio De Santis, del «Corriere della Sera», Gianfranco Svideroschi, de «Il Tempo» e Giancarlo Zizola, de «Il Giorno».

BUSATTA - Partiamo con le nostre considerazioni dalla vigilia del Conclave che un anno fa; il 26 agosto '78, sfociò in quella che per molti fu la sorpresa dell'elevazione di Albino Luciani a successore di Paolo VI.

De Santis, lei - mi pare - aveva indicato il patriarca di Venezia fra i «papabili» nelle prime giornate del pre-Conclave, a metà agosto. Poi il nome di Luciani da lei non era stato più ripreso nelle ultime ore. Forse, secondo le informazioni che lei possedeva, non era più «papabile», come invece successe?

DE SANTIS - Secondo me, è stata veramente una sorpresa, un po' per tutti. Però una sorpresa che ha fatto sì che un certo «meccanismo» si spezzasse, e quindi ha fatto sì che fosse possibile poi un nuovo tipo di evangelizzazione. E qui ci colleghiamo appunto al viaggio di papa Wojtyla nel Bellunese e nell'Agordino. Io direi che è proprio un nuovo tipo di evangelizzazione che si sta instaurando: cioè non è più la Chiesa che viene a Roma (sì, continuano naturalmente i pellegrinaggi, le visite «ad limina» dei vescovi, questo è logico, e continueranno ancora per un lungo tratto di tempo), però - quando il Papa si sposta - si sposta la Chiesa, e quindi è la Chiesa che va verso la comunità e va a formare la comunità. Ecco perchè dico che si tratta di un nuovo tipo di evangelizzazione.

BUSATTA - Uno stile nuovo, iniziato, dice De Santis, da papa Luciani e poi proseguito e sviluppato in un anno di intenso pontificato da papa Wojtyla.

A Zizola, veneto d'origine e che quindi forse conosce meglio di altri le radici - pastorali e spirituali - della personalità di Luciani, chiederei se a suo avviso, in trentatrè giorni di pontificato, papa Luciani aveva gettato le premesse del nuovo tipo di evangelizzazione illustrato da De Santis un attimo fa.

ZIZOLA - Trentatrè giorni sono stati l'espressione di una formazione teologica e pastorale dell'uomo Luciani. Io ricordo che Luciani subito dopo il Concilio mi parlò e mi disse: «Io sono cambiato con il Concilio Vaticano II. Io sono entrato con certe idee e le ho cambiate. Mi sono convertito durante il Vaticano II. Il Concilio è stato per me una lezione di cambiamento». Per esempio, sul tema della libertà religiosa, affrontato nella dichiarazione conciliare «Dignitatis humanae», che era un «test» decisivo per il cambiamento culturale di tutta una gerarchia episcopale, lui mi confessò che aveva dovuto attraversare una fatica e una sofferenza notevoli per il cambiamento, ma alla fine cambiò.

Ecco: io penso che un certo tipo di cattolicesimo italiano non ha ancora fatto questa fatica, non ha fatto questo grosso sforzo di conversione e di cambiamento, che Luciani invece testimoniava con la sua azione episcopale e pastorale, sia a Vittorio Veneto, sia successivamente a Venezia. Quando poi è diventato Papa, egli non ha fatto altro che riassumere e portare a livello universale questa sua esperienza di cambiamento, che l'orientava soprattutto a un contatto pastorale con il popolo.

Qui, completando quello che molto bene ha detto Fabrizio De Santis, si salda anche un certo orientamento del papato di papa Wojtyla: riprende esattamente questa capacità, propria della Chiesa post-conciliare, di mettere al primo posto la pastorale popolare, il cattolicesimo popolare, che nasconde in se non soltanto una grande forza di mobilitazione e di consenso, ma nasconde le segrete energie di un rinnovamento, energie che devono essere esplorate e sviluppate dai vescovi, dal clero con un grosso sforzo di catechesi e di pastorale.

CANALE D'AGORDO — Giovanni Paolo II, sul terrazzino della Canonica saluta la folla in Piazza e indica con la mano che si deve affrettare perchè deve salire sulla Marmolada. Dietro a lui il presidente del Consiglio, on. Cossiga (Foto Dalla Giustina).

MALGA CIAPELA — Giovanni Paolo II riceve tra le braccia un bambino, in un gesto che gli è abituale e che tanto richiama il Vangelo "Lasciate che i bambini vengano a me" (Foto Felici).

MALGA CIAPELA — Il Papa stringe con affabilità un ragazzo che, oltrepassando le transenne, è riuscito a raggiungerlo (Foto Felici).

BUSATTA - E credo anche dai laici; penso che Zizola sia d'accordo su questo elemento.

Svidercoschi, i colleghi prima parlavano di papa Luciani come di un segno di novità, continuato e rinforzato da papa Wojtyla. Qual è a suo parere, la maggior continuità fra questi due pontificati, uno breve e l'altro in pieno svolgimento, ma già ricco di testimonianze verso l'esterno, secondo schemi certamente inconsueti fino a poco tempo fa?

SVIDERCOSCHI - Intanto quel «breve» riferito al pontificato di papa Luciani al limite sembra quasi una diminuzione, un circoscrivere il suo pontificato, il senso compiuto del suo pontificato. Perchè, forse lo si capisce oggi, meglio, a distanza di un anno, si può fare il Papa e rinnovare la Chiesa, dare una spinta al rinnovamento della Chiesa, anche soltanto in trentatrè giorni. Quello che doveva fare, quello che forse chi crede può dire che un disegno provvidenziale l'ha chiamato a fare, lui l'ha fatto in trentatrè giorni.

La linea di continuità è talmente chiara che senza scegliere semplicemente una controfigura di papa Luciani, il secondo Conclave, quello di ottobre, scelse un Papa dalle caratteristiche tipicamente pastorali come era stato papa Luciani. I cardinali lo dissero prima di entrare in Conclave: quei trentatrè giorni avrebbero condizionato la scelta del Conclave. Io penso che già questo significa la continuità fra Luciani e Wojtyla.

BUSATTA - Papa Luciani, dunque, è entrato nella storia. Il suo pontificato - completo, compiuto al di là della brevità del tempo, ha osservato Svidercoschi - è bastato a tracciare delle linee di condotta per la Chiesa nel mondo e anche forse in italia.

Parliamo allora del viaggio di Giovanni Paolo II nella terra di papa Luciani: un «bisogno del cuore», l'ha definito lui stesso in un'udienza generale. Se non sbaglio, si tratta del primo pontefice che ha voluto rendere, così, pubblicamente omaggio a chi l'ha preceduto in una responsabilità tanto alta, ma anche tanto straordinaria, decidendo di andare nel suo paese natio.

DE SANTIS - Questo indubbiamente è il fine specifico, il fine contingente, quello di rendere omaggio a papa Luciani. Però, per quanto riguarda lo stile, siamo nel solco dei precedenti viaggi, in Messico, in Polonia e anche in Italia.

E' uno stile assolutamente originale, assolutamente proprio, che fa di questo Papa una figura così popolare. Uno stile nuovo e nello stesso tempo molto sentito, molto avvertito dalla gente, che si vede arrivare questo Papa in mezzo a se stessa, in mezzo alle masse, lo vede protendere le braccia verso i bambini. Poi, sa soprattutto quello che fa. Per esempio, a Castelgandolfo, in mezzo ai ragazzi avendo abolito completamente il protocollo e la corte. Lui lo vediamo sedere in mezzo ai membri di varie organizzazioni cattoliche con una semplicità veramente straordinaria, più di un parroco. Quindi, questo credo sia l'elemento che suscita l'entusiasmo e l'adesione che sappiamo, e che abbiamo ri-

(continua a pag. 4)

DALLA PRIMA

scontrato dovunque il Papa è andato.

BUSATTA - A Zizola, che nel suo mestiere ha sempre guardato oltre i confini del Vaticano, chiederei una testimonianza su un mese fa, quando la sala stampa della Santa Sede annunciò che Giovanni Paolo II - primo papa nella storia - sarebbe salito ai tremila metri della Marmolada. Un «vaticanista» di antica esperienza come lui quale reazione ha avuto di fronte a questa notizia?

ZIZOLA - Una reazione normale, assolutamente normale. E' normale ormai l'imprevedibilità di Wojtyla e soprattutto il fatto che lui scelga luoghi i più umili, i più periferici. Ora, se noi guardiamo l'Italia, rispetto a Roma il Veneto è sempre stato una periferia. Se c'è una periferia in Italia, è nel Veneto, e nel Veneto Belluno, con la sua emigrazione. E il Papa, il terzo viaggio in Italia, il viaggio più lungo, dopo Assisi e Montecassino, viaggi molto simbolici, lo ha fatto nella periferia d'Italia, il Veneto e nella periferia del Veneto, Belluno.

Io credo che sia importante sottolineare questo aspetto, anche perché è generale la predilezione di questo Papa per la periferia. E' un'eccentricità che viene inserita nello stile del Papa con i suoi viaggi. Il viaggio è diventato una struttura istituzionale del papato oggi: il che significa che appunto è la periferia, sono i luoghi significativi per la fede cristiana che diventano i centri del rinnovamento della Chiesa.

BUSATTA - Se volessimo trovare il filo di tutta questa nostra conversazione, mi pare opinione comune considerare questo Papa un uomo ricco di gesti, cioè molto attento al significato dei gesti, molto portato alla ricerca di un contatto immediato con le persone: ha detto Zizola con gli umili, o comunque, ha aggiunto De Santis, con la semplicità propria di un parroco.

Però Karol Wojtyla è anche il Papa. Cioè la guida - morale, spirituale della Chiesa. Una considerazione al riguardo, Svidercoschi.

SVIDERCOSCHI - Uno per esempio può fare riferimento al viaggio in Polonia per dire come questo viaggio sia servito al papa per riproporre un certo modello di religiosità della Polonia cattolica. È appunto in questo, secondo me, sta il valore della visita del Papa nel Bellunese: un omaggio, sì alla memoria di papa Luciani, ma soprattutto, io penso, un omaggio alla religiosità di cui papa Luciani era espressione.

Non voglio fare il polemico, ma tutti ricorderanno le critiche di un anno fa. Non mancarono le critiche dopo l'elezione di papa Luciani: il Veneto «bianco» la solita riserva per la Chiesa nei momenti difficili, papa Luciani l'espressione di un cattolicesmo superato, da parrocchia, retrogrado. Io penso che papa Wojtyla venuto da una religiosità salda, forte, che ha mantenuto la propria identità, abbia voluto venire a Belluno per rendere omaggio anche alla religiosità di questo popolo.

BUSATTA - La bufera della Marmolada ha riservato un'autentica sorpresa: l'annuncio - dalla viva voce del Papa - che Albino Luciani un anno fa venne eletto al quarto scrutinio «verso la sera del primo giorno». L'autorevolissima «Civiltà Cattolica» aveva sempre parlato della terza votazione come di quella decisiva. Perché, secondo voi, questa rivelazione?

DE SANTIS - In effetti, noi «vaticanisti» per la massima parte abbiamo sempre propeso per l'ipotesi confermata dal Papa. La sorpresa, mi pare, fu piuttosto quella della brevità del Conclave: una sola giornata, mentre, come ha riconosciuto lo stesso Pontefice sulla Marmolada, molti lo prevedevano «lungo e difficile». Ora il nuovo metodo di governo della Chiesa introdotto da Giovanni Paolo II nella scia di Luciani che come è noto, aveva raccontato in prima persona l'episodio della sua elezione, ci induce semmai a studiare attentamente questi ultimi due Conclavi, punti di svolta o meglio di svincolo nella storia, recente e remota, della Chiesa.

SVIDERCOSCHI - Sì, è vero, è la prima volta che un papa fa una rivelazione del genere sullo svolgimento di un Conclave. Ma è il segno visibile di una Chiesa che aveva ritrovato, con l'ultimo Sinodo dei vescovi, la sua unità, la sua compattezza interna, dopo anni di indubbio travaglio.

La semplicità di Luciani lasciava trasparire una grande chiarezza, dal punto di vista intellettuale e pastorale. Porporato che tutto sommato aveva girato limitatamente, ma che aveva però partecipato attivamente ai Sinodi, Luciani - proprio per questo, forse - era conosciuto molto bene da alcuni «grandi elettori» del Conclave, primo fra tutti il cardinale brasiliano Aloisio Lorscheider (presidente della Conferenza episcopale latino-americana) per la cui candidatura pubblicamente egli si era pronunziato.

ZIZOLA - Sono d'accordo anch'io che l'elezione di papa Luciani è venuta da lontano. I cardinali latino-americani al loro arrivo a Roma avevano in tasca il suo nome. E nessuno se lo aspettava. Poi, mai tante indiscrezioni sullo sviluppo del Conclave. Di solito occorrevano anni, decenni, per violarne il segreto. Questa volta invece no. Già un anno fa ne accennarono, fra gli altri, due cardinali di spicco come il belga Suenens e l'austriaco Koenig. Adesso Giovanni Paolo II ci ha fornito il suo diario personale di quell'avvenimento. Le frontiere del papato continuano ad allargarsi.

Quel sorriso non è spento

Papa Luciani ha un posto particolare nella storia dei nostri anni

Il 1978 è stato, tra l'altro, anche l'anno dei tre papi: un fatto già di per sé eccezionale, visto che per ritrovarne un altro occorre riandare indietro di oltre 350 anni. Ma a renderlo ulteriormente tale è stato il clima in cui si è verificato: a poche settimane dalla morte di Aldo Moro, in una atmosfera di generale smarrimento, veniva meno, con Paolo VI, un altro punto di riferimento, un uomo la cui statura morale si era manifestata appieno per l'appunto durante i terribili giorni di Moro.

Anzi assai probabilmente al momento della sua scomparsa il pensiero dei più non andò tanto all'insieme del suo difficile pontificato, quanto agli ultimi altissimi, potentemente solenni atti di esso, il comportamento di Paolo VI durante la prigionia di Moro e la preghiera che pronunziò durante l'ufficio funebre in suo onore.

Ma in realtà le parole che egli seppe pronunziare quel giorno andarono al di là della pur tragica circostanza che gliene ispirò: e probabilmente non ci avrebbero toccato talmente se in esse non avessimo visto come condensato il senso d'un pontificato quanto mai sofferto, durante il quale proprio la Chiesa, questa antica certezza, sembrava essere divenuta il simbolo stesso degli sconcerti che attraversavano l'umanità.

Era stato, disse qualcuno, il Papa dell'agonia. Né certamente alcun calice gli era stato risparmiato, fino appunto alla morte di Moro. Il suo volto stesso ne appariva segnato, quel volto scavato dalla sofferenza e dalla sua solitudine di papa costretto ad assistere a una crisi quale la Chiesa e il mondo non avevano veduta da secoli.

Fu forse anche per questo che il sorriso di Papa Luciani ci colpì fin dal primo istante in cui egli apparve in pubblico. Ed effettivamente questo papa, pur passato senza aver avuto la possibilità di legare il proprio nome ad alcun atto decisivo, ha un posto singolare nella storia dei nostri anni proprio in virtù di quel sorriso, che nel suo sorgivo candore ebbe il potere di richiamarci non dico genericamente all'ottimismo, quanto a quel sano e attivo ottimismo cristiano fatto di certezza del bene, di confidenza nell'uomo, di fiducia nelle sue risorse, di speranza a dispetto di tutto.

E certo non ci voleva di meno sia per strapparci a quella specie di cupa inerzia morale e di disperazione del futuro in cui eravamo caduti, sia per prepararci al nuovo stile pontificale introdotto da Papa Wojtyla e alla nuova giovinezza della Chiesa che, dopo tanta agonia, egli sembra esprimere e interpretare con la sua qualità di forza, con l'energia di certezze maturate in una Chiesa di frontiera come la polacca e rilanciate così robustamente in sede planetaria.

Se perciò riandiamo con la memoria all'estate scorsa, è come se nel giro di pochi mesi la Chiesa si manifestasse secondo tre diversi volti, dal più alto rilievo tragico al più intenso concretismo umanistico, giustificando pienamente la meraviglia di quel laico che considerava incredulo la sua capacità di moltiplicare le proprie risposte restando sempre al livello dei tempi.

MARIO POMILIO

Secondo corso regionale di micologia

Presso il Centro turistico sociale Dolomiti Pio X di Borca di Cadore il 5 settembre si sono iniziati il secondo Corso regionale di micologia e della seconda settimana ecologico-micologica, organizzato dal Gruppo micologico padovano, con la collaborazione dell'Università di Padova.

Qualificatissimi relatori presenteranno il rapporto bosco-funghi sotto ogni aspetto. Ecco alcuni titoli delle relazioni: "L'uomo e il bosco, ecosistemi, comportamenti; i fiori della montagna; le funzioni dei funghi nel bosco; i funghi mortali e velenosi, ecc.".

Sabato 8 settembre avrà luogo a Cortina l'inaugurazione della mostra micologica, in collaborazione con il locale gruppo Bresadola, alle ore 17,30. Nell'ambito della mostra domenica alle 17 e alle 21 saranno svolte due relazioni: "Parassitismo, saprofitismo e simbiosi", diapositive commentate dal micologo Sabbadin: Cori alpini e consegna degli attestati di frequenza a coloro che hanno partecipato al secondo corso regionale.

Questo corso comprende uscite tutti i giorni, dalle 8 alle 10, di tutti i giorni a partire dal 6 settembre, per vedere direttamente e concretamente nel bosco lo sviluppo dei funghi. Tema del corso: La morfologia dei Boleti e delle Russole. Il corso è diretto dal prof. Gilberto Govi, titolare della cattedra di micologia dell'università di Bologna.

TRE GIORNI DEL CLERO A BELLUNO

La Chiesa bellunese rafforza la scuola di catechismo per tutti

Chiesto al Clero e ai laici un aggiornamento continuo, perchè l'annuncio evangelico, attraverso l'educazione religiosa, sia continuo e sempre efficace

Da lunedì a mercoledì si è svolta al centro Giovanni XXIII una tre giorni per il Clero che ha trattato esclusivamente del catechismo: catechesi, scuola di catechismo, libri di catechismo, metodi, sussidi. Si è trattato di uno dei più importanti convegni che si siano fatti in questi ultimi tempi (dopo quello sulla «parrocchia e promozione umana») perché il problema del catechismo riguarda la prima e fondamentale formazione religiosa dei cristiani.

Durante i lavori sono state tenute varie relazioni: da mons. Nilo Tiezza, don Sergio Manfroi e due catechisti, un esperto dell'editrice LDC, don Diego Semenzin, due maestre e un parroco sull'educazione religiosa nella scuola elementare e materna e da un insegnante di religione per l'insegnamento della religione nella Scuola Media Inferiore.

Più o meno dotte, le relazioni sono state tutte estremamente interessanti, in particolare quelle che rivelavano una vera attività pratica di catechismo, quel catechismo che stava alla base della pastoralità di Giovanni Paolo I, che sta alla base di ogni parrocchia e viene sostenuto e offerto da persone di buona volontà. Un lavoro questo che Dio stesso si incaricherà di premiare.

IMPORTANZA

Il convegno come abbiamo detto è stato assai importante ed è molto utile che tutti i cristiani bellunesi siano informati di quanto è stato detto, specialmente circa il cambiamento nel modo di fare catechismo o la scuola di religione. E' stata la relazione di mons. Tiezza a sottolineare l'esigenza del cambiamento del metodo di fare catechismo, perché «cambia la situazione esistenziali degli uomini a cui la Chiesa si rivolge».

L'annuncio evangelico viene infatti proposto nella storia e i grandi eventi della storia della salvezza (la fede; il battesimo, l'eucaristia, ecc. che ci ripropongono oggi il Vangelo annunciato da Cristo 2000 anni fa) non sono relegati nel passato, ma vengono continuamente attualizzati nel presente e questa attualizzazione reca la promessa per il futuro.

«Il Concilio Vaticano II, ha detto mons. Tiezza, insiste sulla necessità di «scrutare i segni dei tempi» per dare una risposta ai problemi del presente e afferma che il Vangelo ha ancora tante risposte da dare».

CAMBIANO LE SCIENZE TEOLOGICHE

Inoltre cambiano molto le scienze, dalla teologia dogmatica al diritto, dalle scienze bibliche a quelle dell'uomo. Risulta che oggi le scienze bibliche, presentandoci il significato della S. Scrittura, trovino contenuti e significati prima impensabili, mentre la teologia dogmatica è molto attenta alla gradualità delle certezze nella fede e nella gerarchia delle verità. La Teologia morale si è rinnovata profondamente ed oggi più che una normativa giuridica fissa offre un comportamento di vita basato sulla dinamica della grazia, sulla crescita nell'amore verso la perfezione. Infine le scienze umane hanno detto cose nuove sulla religione e sul suo manifestarsi o formarsi.

DIVERSA CULTURA

Oggi è anche la cultura che esige un rinnovamento, perché essa, al contrario di periodi precedenti, mette al centro di tutto l'uomo, nel suo complesso. La Chiesa ha accettato questo punto di partenza della cultura, specialmente nell'annuncio missionario del Vangelo. Essa invita a porsi entro l'orizzonte degli uomini ai quali deve trasmettere il dono della salvezza; a dare la sua risposta agli interrogativi dell'uomo d'oggi sulla propria identità a seguire l'esempio di Dio stesso, che per parlare all'umanità ha scelto le categorie ed il linguaggio umano.

Dal convegno è giunta quindi una esortazione: aggiornarsi continuamente per stare all'altezza dei tempi e siccome i nuovi catechismi sono frutto di questo sforzo di aggiornamento, senza l'aggiornamento dei sacerdoti e di tutti i catechisti risulta impossibile utilizzarli bene o capirne i contenuti che vi sono racchiusi.

I CATECHISMI

Durante il convegno sono stati presentati vari catechismi, in particolare quello dei giovani. Si è parlato molto pure dei sussidi. Le lezioni più interessanti sono state quelle di don Semenzin che ha prospettato ai presenti non solo le sue conoscenze ma pure la sua ricca esperienza di insegnante di religione in un liceo. E' stato bello e proficuo pure l'aver fatto parlare dei catechisti autentici, annunciatori sistematici della parola di Dio e della fede, autentiche colonne delle nostre comunità parrocchiali.

Ci si augura che questo convegno come tutti gli incontri per catechisti che si fanno da vari anni portino frutti in modo che l'annuncio della Parola di Dio si faccia ogni giorno più intenso ed efficace.

INVITO ALL'USO E ALLA LETTURA

Come è nato come è fatto il «catechismo dei giovani»

Dopo lungo impegno e molteplici redazioni è uscito pochi mesi fa il Catechismo dei Giovani. Esso è stato presentato e commentato da don Diego Semenzin al Convegno del Clero, tenutosi questa settimana a Belluno.

L'oratore ha tenuto a sottolineare, in modo particolare, le «scelte di fondo» che hanno ispirato la realizzazione dell'opera. La quale parte con fiducia nella Provvidenza Divina, poiché gli autori sono ben consci che Cristo è morto e risorto anche per i giovani del nostro tempo e che il suo messaggio parla a tutti gli uomini, anche se paiono distratti. Il Catechismo dei Giovani deve essere un valido sussidio ai vari tipi di gruppi giovanili (di preghiera, di riflessione sul Vangelo, di impegno sociopolitico o caritativo) perché la loro attività non risulti senza contenuti seri e sicuri.

Don Diego Semenzin ha detto che il Catechismo vuole è esclusivo dei giovani, in essere una risposta alla crisi profonda del nostro tempo: crisi di ideologia, che più non attrae il mondo giovanile; crisi delle istituzioni tradizionali, crisi di credibilità e di spazio, perché i giovani si sentono emarginati o poco importanti; crisi di scontentezza profonda, che deriva da un consumismo dilagante e non appagante.

Per rispondere a questi aspetti della crisi, il libro è un Catechismo cioè un itinerario verso il Cristo: un itinerario serio, che non da nulla per scontato, ma cerca di dimostrare le cose che propone; un itinerario che fa scoprire un Cristo parlante ai nostri giorni, per risolvere i nostri problemi, renderci uomini liberi e a nostra volta testimoni nel mondo. Il tutto nell'ambito della chiesa che è il grande sacramento di Salvezza lasciatoci da Cristo.

L'oratore ha detto anche che il volume si chiama Catechismo dei Giovani, ma non senso di età, ma è dei giovani di spirito di anima. A tutti costoro il volume offre, dopo aver sbarazzato il campo da alcuni pregiudizi, una presentazione del Cristo e di una seria metodologia per ben conoscerLo: metodologia che si attua attraverso tre tappe: l'esperienza di ogni giorno, l'annuncio della Parola divina che illumina l'esperienza e la storia che ci fa capire come le verità si sono scoperte ed approfondite col tempo e ci fa intendere come nella storia debbano lavorare i cristiani di oggi.

Il tutto con un modo di ragionare consono al nostro tempo e con uno stile scarno, talvolta un po' aggressivo, come piace ai giovani.

L'esame di queste «scelte di fondo» nella stesura e nella preparazione del volume permette di accogliere il Catechismo dei Giovani per quello che esso è in realtà: uno strumento valido di evangelizzazione ai nostri giorni.

Nelle Dioces

Diario del Vescovo

DOMENICA 9: Alle ore 10 S. Messa al Cim Vittime del Vajont di Fortogna; ore 11.20 in Catte a Belluno, S. Messa di ringraziamento per la visita del pa.

Nel pomeriggio, a Longarone, partecipa alla pre zione finale del Torneo «Longarone».

LUNEDI' 10: Alle 9.30 S. Messa alla Casa Circo riale di Baldenich, per la festa degli agenti di custod

MARTEDI' 11: Udienze e Cresima a Feltre.

MERCOLEDI' 12 / VENERDI' 14: assente.

SABATO 15: Ore 16 Conferimento del Presbit al Diacono don Giuseppe Bernardi, a Polpet.

DOMENICA 16: S. Messa e Cresime a Rocca Pie (ore 10) e a Selva di Cadore (ore 16).

Feltre

S. VITTORE: CORSO RESIDENZIALE SU «MUSICA E LITURGIA»

Presso il Santuario-Casa Esercizi dei Ss. Vittore e rona, il 21, 22, 23 settembre sarà tenuto un Corso denziale per quanti nelle parrocchie s'interessano al C e alla Musica sacra in funzione della animazione e partecipazione alla Liturgia.

Promosso dalla Commissione Diocesana per la Mu Sacra, il Corso si articola con il seguente orario:

Venerdì 21 settembre, ore 19: Apertura del C Residenziale; Ore 20.30: «L'organo al servizio della turgia» (concerto didattico per organo dei Maestri Cl dio Carretta e Luigi Scopel).

Sabato 22 settembre: Giornata di studio sul Can turgico per il Coro e l'assemblea.

Dirigerà i lavori della giornata, nelle sue diverse fa M° Mons. Sergio Manfroi.

Domenica 23 settembre: Giornata di studio sul c per i piccoli cantori e su rapporto esistente fra musica turgia. Le lezioni saranno tenute dal M.R. M° Don M rino Giazzon, da Madre Solidea Dell'Armi e dal d Don Gianni De Zordi.

Il Corso si concluderà alle ore 17.30 con una sol Concelebrazione.

Più dettagliate informazioni circa il Corso si po avere dal Direttore del Corso stesso: M° don Ma Giazzon (tel. 0439-98981) e dal Responsabile d Commissione Diocesana di Musica Sacra M° D Tancredi Sagrillo (tel. 0439/2132).

L'iscrizione al Corso è di lire 14.000. Altre quo dotte sono previste per chi partecipa alle singole gior Le iscrizioni devono essere rivolte alla Rev. Madre S dea Dell'Armi - Istituto Canossiane - Via Nassa 32 Feltre (tel. 0439 - 2087), oppure a Don Gianni De Zo - 23034 Pedavena.

Belluno

Dal pomeriggio del 5 settembre al giorno 10 si tie S. Marco d'Auronzo l'annuale campo-scuola, organiz dal Movimento Studenti Cristiani. Il campo-scuo aperto a studenti delle Medie Superiori ed a univer di tutte le parrocchie della Diocesi e dei vari movim ecclesiali.

DOMENICA 26 AGOSTO

Don Secondo e don Claudio ricevono la «missione» del Papa; senso del dono

Davanti a 60.000 fedeli, che applaudono per due minuti, con la benedizione del Papa, s'inizia l'attività missionaria diretta delle diocesi di Feltre e di Belluno - Il paese d'adozione è la Costa d'Avorio

Il Papa ha consegnato il Crocefisso a due nostri sacerdoti e un missionario del PIME che, insieme, andranno ad aprire una missione in Costa d'Avorio.

E' stata una scena indimenticabile. Uno stadio colmo di gente che batte le mani per circa due minuti (sono i rappresentanti di tutta la comunità diocesana) e là, sul pendio, don Claudio Sacco, don Secondo Pauletti e padre Giovanni De Franceschi inginocchiati davanti al S. Padre: è proprio Lui che riceve all'offertorio della Messa un dono così singolare: tre sacerdoti per una missione nell'Africa occidentale. Due giorni dopo p. Giovanni lascia l'Italia per raggiungere la Costa d'Avorio e gli altri due iniziano la loro missione con un corso preparatorio a Roma a cui subito dopo ne seguirà un altro a Parigi; poi, tra alcuni mesi, raggiungeranno anch'essi p. Giovanni in questo nuovo campo di evangelizzazione affidato alle nostre Diocesi di Belluno e Feltre.

L'IDEA DI UNA MISSIONE DIOCESANA

Circa un anno fa in un raduno dei Centri missionari diocesani del Triveneto il direttore del Centro di Gorizia ci confidava la sua difficoltà di personale per aprire in Costa d'Avorio una terza missione (Gorizia infatti ne ha già due) e ci faceva subito la proposta di un impegno. Era la scintilla; un segno di Dio. Con una prima circolare, in febbraio, abbiamo informato tutti i sacerdoti diocesani perché, se lo credevano, mettessero a parte le loro comunità di questo progetto. Ne seguirono, in febbraio e poi in marzo, due raduni: il primo di ottanta persone, il secondo di una quindicina di sacerdoti rappresentanti delle varie zone. Alla fine di aprile fu diffuso un questionario a circa quattrocento e cinquanta persone, si voleva metterle al corrente di quello che rimaneva ancora solo, un progetto e sentire da loro che ne pensassero. La risposta fu sorprendente sia per il numero che per il contenuto.

Ad aprile mons. Vescovo ne parlò dapprima in cattedrale poi in una ordinazione sacerdotale a Sedico e soprattutto al Consiglio presbiterale. La piccola scintilla aveva ormai acceso un fuoco e bisognava decidere e dare una risposta non solo all'Africa, ma al Signore stesso che ci interpellava: molti furono i sacerdoti che, attraverso il questionario, dichiaravano la loro disponibilità a lasciar il loro posto e partire. Il Vescovo scelse due persone: una di Feltre, don Secondo Pauletti direttore di quel Centro missionario, e una di Belluno, don Claudio Sacco, da nove anni cappellano a Cortina.

Ai primi di luglio e poi alla fine di agosto il Vescovo avvicinò il Superiore Generale del PIME per concretare con lui i particolari ed i tempi di apertura della missione. La consegna del crocefisso ai missionari, fatta dal Papa stesso in quella straordinaria assemblea cristiana del 26 agosto scorso, chiudeva un primo periodo quello del progetto della Missione, per dare inizio ad un altro: quello della esecuzione.

IL PERCHE' DI UNA MISSIONE DIOCESANA IN AFRICA

Feltre e Belluno avevano già avuto - e li hanno tuttora - dei sacerdoti mandati in aiuto a due diocesi del Brasile e dell'Equador: sono i nostri pionieri che, come per tante altre diocesi italiane, hanno percepito immediatamente il richiamo del Signore per una apertura alla cooperazione delle varie comunità ecclesiali. Ma il loro gesto generoso non era stato colto sufficientemente da queste comunità e molti a tutt'oggi non erano stati informati. Era ormai diffuso - ed è stato proprio il questionario suddetto a rivelarcelo - il desiderio di rivedere questa situazione e di estendere a tutta la diocesi e alle comunità parrocchiali questo spirito di comunione tra le chiese: la proposta di Gorizia per una missione in Africa e soprattutto la maturazione dello spirito missionario nel popolo cristiano in questi ultimi anni, così straordinari, hanno rivelato che i tempi erano maturi.

L'Africa non era l'America Latina e particolari si presentavano le difficoltà di una prima evangelizzazione, in quelle terre; sarebbe stata una vera avventura affidare al solo clero diocesano questa impresa. Ecco allora la provvidenziale cooperazione dell'Istituto Missioni Estere» di Milano che già lavora in Costa d'Avorio» con la diocesi di Gorizia in un territorio non lontano dal nostro. Al PIME spetterà la guida pastorale - almeno per i primi anni - nostre Diocesi la responsabi tà di portarla avanti assunzione di tutti gli o prima di tutto quello personale. In un primo tem saranno sufficienti i sacerd ma verrà tra poco anche momento dei laici e se vorrà, anche delle Relig Ciò che ora importa è ogni cristiano delle nostre munità si senta un «impe to» un «responsabile» di q ste missioni di America Lat e di Africa: allora, e solo all ra, le iniziative già in cam e molte altre, avranno radic renderanno davvero matur nostro spirito cristiano. Ma queste iniziative e della mu missione in Costa d'Avo dobbiamo ancora aprire il scorso.

BORCA DI CADO RIUSCITO CONCERTO D'ORGANO

La chiesa di Borca totalmente 'invasa' da e villeggianti per asco M° Giancarlo Parodi, monumentale organo Callido (1971) restaur 1970 da Piccinelli, ha armonie di suoni da inca i presenti.

Quattro sono state le di C. PH. E. BACH 1788) poco conosciu molto apprezzate ed acc te.

Lo stile armonioso, la tonalità sensibile ed e siva, con cui il M° Par tratto le sonate, hanno d concerto una caratteristi serietà, di alta qualificaz degna di un grande Ma quale è Parodi, titolare Cattedra di Organo e com sizione organistica pres Istituto musicale 'Gianfr di Trento.

Sono seguite due comp zioni del musicista Padre vide da Bergamo in stile cocò briose e festanti da tare gli animi dei presenti lungamente applaudivano Al termine del Concert prof. Ugo Fasolo si è interprete dei convenu concerto riconoscendo al Parodi una perfetta tec interpretativa ed una sapi nel mettere in risalto tutte qualità tecniche del pre strumento.

Una serata indimenticab che solo la potenza musi dell'Organo di Borca può lizzare.